

Osservatorio Istruzione e Formazione professionale Piemonte 2025

Il Rapporto in breve

(Valutazione del PR FSE+ 21-27, Linea 1, Attività 1.35)

INDICE

RAPPORTO 2025

Cap. 01

La rete
scolastica

Cap. 02

Il Sistema
integrato 0-6 anni

Cap. 03

Gli allievi nel
primo ciclo di
istruzione

Cap. 04

Il secondo ciclo
di istruzione e
formazione

Cap. 05

Valutazione
degli
apprendimenti

Cap. 06

L'istruzione di
terzo livello

Cap. 07

La formazione
professionale
regionale

Cap. 08

Il diritto allo
studio

Cap. 09

Diplomati e
qualificati al
lavoro

Cap. 10

Gli esiti
occupazionali
dei laureati

Introduzione

L'**Osservatorio Istruzione e Formazione Professionale Piemonte** è un rapporto annuale in cui confluiscono le analisi sui diversi segmenti che compongono il sistema educativo e formativo piemontese, dai servizi educativi al livello terziario, insieme ai percorsi di formazione professionale a regia regionale. Completano il quadro le analisi sul diritto allo studio scolastico e universitario e due capitoli dedicati alla transizione al lavoro di qualificati, diplomati e laureati.

L'edizione 2025 del **Rapporto** ha come focus l'a.s. 2023/24 e le attività di formazione professionale a regia regionale iniziate nel corso dell'anno 2024.

Prosegue il miglioramento dei livelli di istruzione nella popolazione piemontese, in particolare tra i giovani. Nel 2023, l'81,5% dei residenti nella fascia di età 25-34 anni ha completato almeno l'istruzione secondaria superiore, quota in crescita di 8 punti percentuali nel decennio.

Contribuisce a questo risultato l'elevata partecipazione dei giovani al secondo ciclo di istruzione e formazione: ogni 100 adolescenti 14-18enni, 85 frequentano la secondaria di secondo grado, 7 un percorso di istruzione e formazione professionale-leFP.

Inoltre, diminuisce l'abbandono scolastico misurato come quota di giovani 18-24enni con al più la licenza media e non più in istruzione o formazione: il Piemonte con l'8,7% nel 2024 centra l'obiettivo europeo che mira al contenimento degli abbandoni al di sotto del 9% entro il 2030.

I risultati dei test INVALSI si mantengono stabili o in miglioramento. Tuttavia, continua a costituire una nota dolente la quota di low performer, ovvero coloro che non raggiungono gli apprendimenti di base in ITALIANO e MATEMATICA, quote influenzate da origine e background socioeconomico della famiglia.

Il Rapporto istruzione e formazione Piemonte è parte del *Piano IRES di valutazione del Programma Regionale del Fondo Sociale Europeo 2021-2027 (Linea 1, Attività 1.35)*, realizzato in collaborazione e per conto della Regione Piemonte, Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro.

Il report di sintesi propone, per ciascun capitolo, una selezione dei temi sviluppati.

Il Rapporto è disponibile sull'Osservatorio sul *sistema di istruzione e formazione piemontese*: www.sisform.piemonte.it.



Sedi scolastiche in lieve calo

La rete scolastica piemontese è costituita nell'a.s. 2023/24 da 4.327 sedi (*), a cui si aggiungono 13 unità presso ospedali e 10 unità in istituti penitenziari.

Rispetto all'anno precedente il numero delle sedi è in calo in tutti gli ordini di scuola.

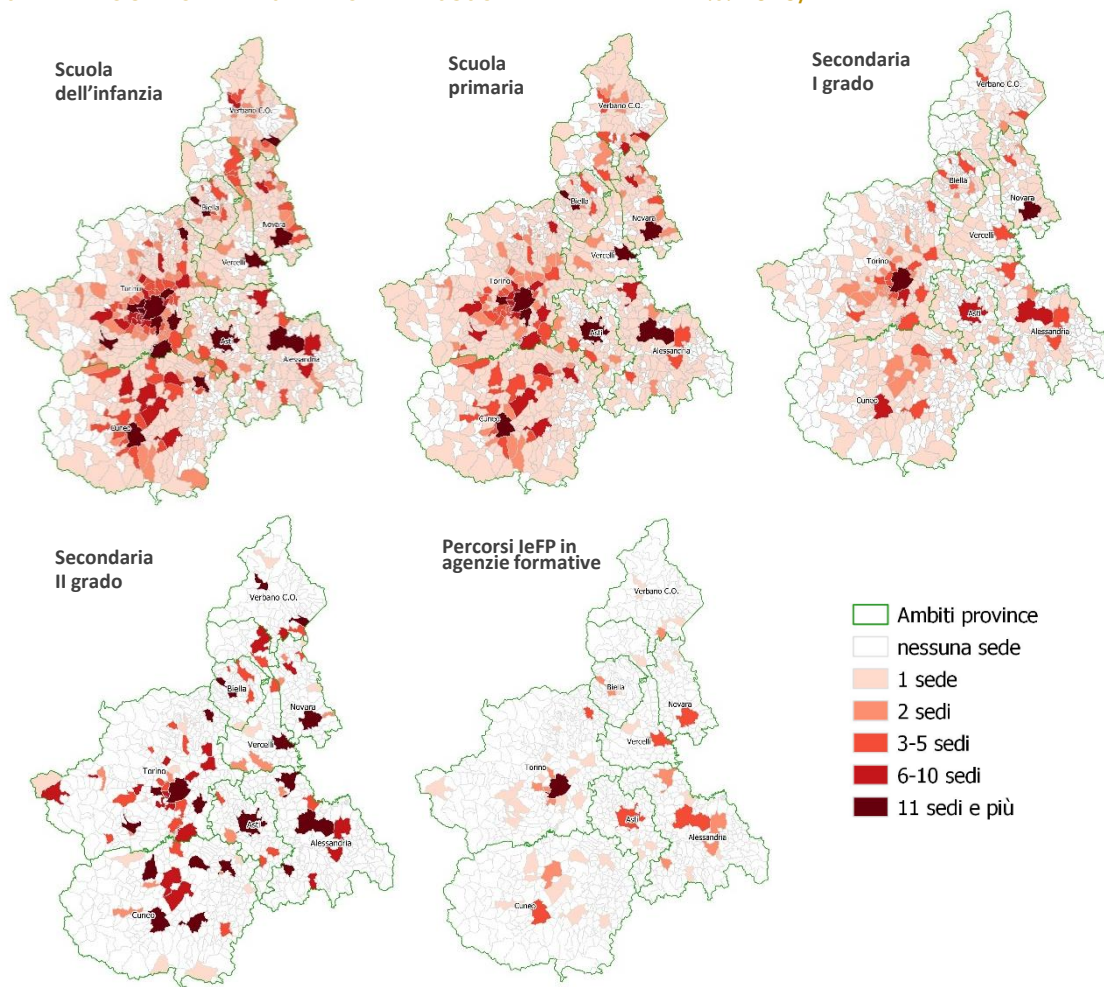
Presenza capillare delle sedi di scuola dell'infanzia e primaria

La scuola dell'infanzia e la scuola primaria si caratterizzano per un numero elevato di sedi, rispettivamente 1.619 e 1.333, e una presenza capillare in due terzi dei 1.180 comuni piemontesi.

Nella secondaria di I grado le sedi si dimezzano (sono 621), hanno in media più utenti ma sono ancora presenti in maniera distribuita sul territorio nel 35% dei comuni, mentre nella secondaria di II grado, le sedi si concentrano in 88 comuni (7%).

A questa rete di scuole si aggiungono le agenzie formative che erogano percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP): 100 sedi distribuite in 57 comuni.

PUNTI DI EROGAZIONE DEL SERVIZIO NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA A.S. 2023/24

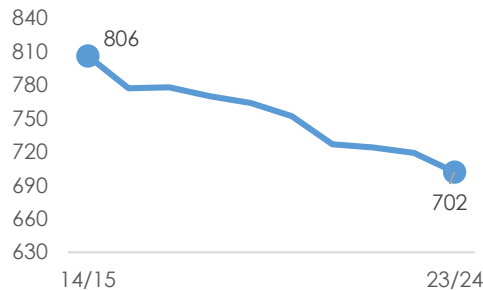


Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

(*) Nella Rilevazione Scolastica regionale il numero di sedi (intesi come punti di erogazione del servizio) è maggiore del numero dei plessi fisici che ospitano i diversi indirizzi. Nel livello prescolare e nel primo ciclo si conteggiano separatamente sedi di plesso, succursali, aule staccate ecc., nella scuola superiore si aggiunge la distinzione per indirizzo di studio e per tipo di orario.

La rete scolastica

ANDAMENTO DEL NUMERO DI SEDI DI SCUOLA NON STATALE IN PIEMONTE, A.S. 2023/24



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Sedi non statali in calo

Le scuole *non statali* contano 702 sedi, pari al 16% del totale sedi in Piemonte, in calo del 13% nel decennio.

Le scuole *non statali* si suddividono in:

- ✓ scuole paritarie, 672 sedi, che rilasciano titoli di studio aventi valore legale equipollente alle scuole statali;
- ✓ scuole non paritarie – 30 sedi – dette anche scuole "riconosciute", iscritte in un albo regionale.

La quota di scuole *non statali* è maggiore nel livello prescolare (31,4%), più contenuta negli altri ordini di scuola: 6,1% nella primaria, 9,3% nella secondaria di I grado e 8,8% nella scuola superiore.

Quante sono le autonomie scolastiche piemontesi?

La scuola statale è organizzata in istituzioni scolastiche autonome che comprendono al loro interno più sedi di scuola.

Nel 2023/24 sono 527 di cui:

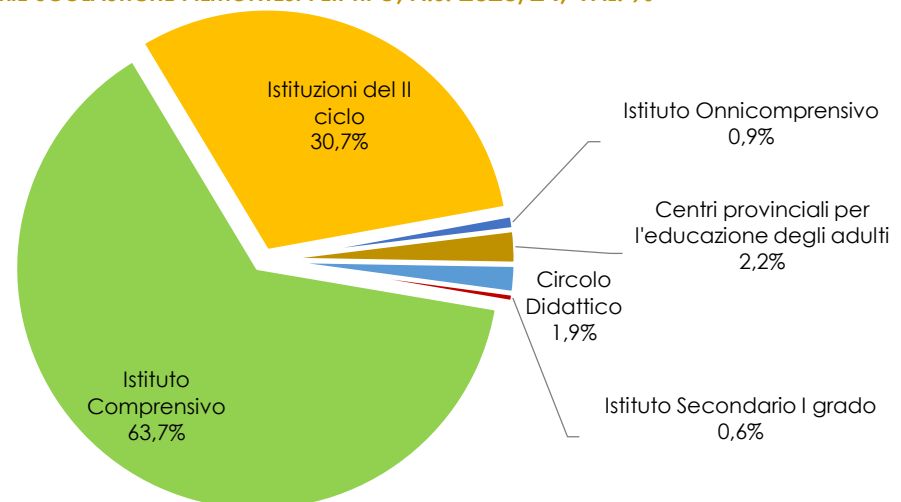
- ✓ 343 Istituti comprensivi, accorpano verticalmente scuole dell'infanzia e del I ciclo;
- ✓ 166 autonomie del II ciclo, possono essere licei, istituti tecnici, istituti professionali, oppure accorpare più tipi di scuola (istituti di istruzione superiore);

- ✓ 12 Centri provinciali per l'educazione degli adulti (CPIA);
- ✓ 10 Circoli didattici, costituiti da primarie e scuole dell'infanzia;
- ✓ 5 Istituti omnicomprensivi, possono avere tutti e 4 i livelli di scuola, dall'infanzia alla secondaria II grado;
- ✓ 3 Istituti secondari di I grado.

Numero medio di allievi in calo

il numero medio di allievi nelle autonomie scolastiche piemontesi si attesta nel 2023/24 a 935, in lieve calo per il quarto anno consecutivo a causa del calo demografico nelle fasce di età per frequentare la scuola.

AUTONOMIE SCOLASTICHE PIEMONTESE PER TIPO, A.S. 2023/24, VAL. %



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La governance dei servizi educativi

La legge regionale 30/2023 ha delineato la governance dei servizi educativi.

Regione Piemonte ha il compito di programmare, coordinare il sistema, definendo linee guida e requisiti.

I Comuni gestiscono direttamente i servizi e coordinano l'intera offerta educativa sul loro territorio, pubblica e privata.

Le ASL collaborano con i Comuni per la vigilanza su sicurezza, igiene e sanità.

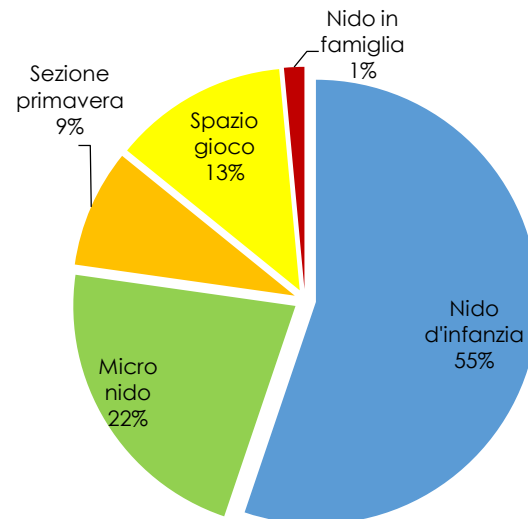
Organismi come il Tavolo interistituzionale permanente e la Conferenza Regionale del Sistema Integrato 0-6 (CoReSi06),

riuniscono gli attori coinvolti, elaborano proposte per il miglioramento dei servizi.

Quante strutture offrono servizi educativi 0-2 anni in Piemonte?

Nell'anno educativo 2023/24 si contano 1.063 strutture per un totale di 27.095 posti disponibili: di questi la maggior parte è offerta da nidi d'infanzia, 14.957 posti, pari al 55% del totale, a cui si aggiungono 5.972 posti nei micro nidi (22%) e 2.328 posti in sezioni primavera (9%). I servizi integrativi offrono: 3.438 posti in spazi gioco (13%) e 400 posti in nidi in famiglia

SERVIZI EDUCATIVI PER TIPO, 2023/24

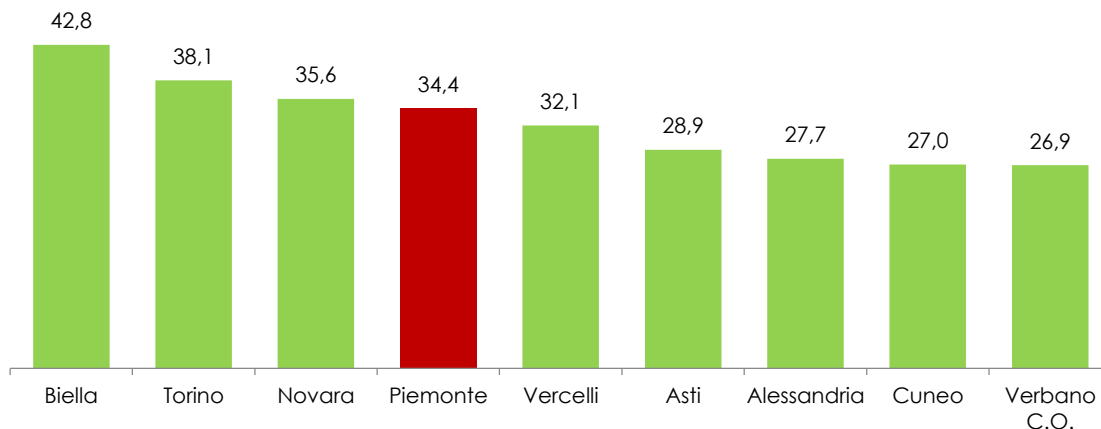


Migliora ancora il tasso di copertura per effetto del calo di popolazione

Nel 2023/24 ogni 100 bambini di 0-2 anni sono disponibili 34,4% posti nei servizi educativi. Il tasso di copertura è in aumento principalmente per il calo demografico della popolazione target (78.789 bambini a fine 2023). Intanto, i nuovi obiettivi dell'Unione Europea al 2030 spostano l'obiettivo della copertura ad un ambizioso 45%, ancora distante per il Piemonte.

Si mantengono differenze tra le province: il tasso di copertura è più basso a Cuneo e nel VCO (27%) più elevato a Biella, Torino, Novara (42,8%, 38,1% e 35,6%).

TASSO DI COPERTURA NELLE PROVINCE, 2023/24, POSTI DISPONIBILI OGNI 100 BAMBINI 0-2 ANNI



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES

Il sistema educativo 0-6

Scuola dell'infanzia: nell'a.s. 2023/24 prosegue il calo degli alunni

Il numero degli iscritti, poco più di 86.800, diminuisce del 2,5% rispetto all'anno precedente. Il calo degli alunni, legato a quello delle nascite che prosegue ininterrotto dal 2009, investe tutte le province, ad eccezione di Biella in lieve ripresa (+1,5%).

Bambini con cittadinanza non italiana (CNI): quasi 17 su 100 iscritti

La presenza di bambini CNI varia nei territori, ma ovunque le quote sono a 2 cifre: dal 23,4% di Alessandria al 10,5% del Verbano Cusio Ossola. Sono bambini in maggioranza nati in Italia, ovvero seconde generazioni (82 ogni 100 bambini con cittadinanza non italiana)

Tasso di scolarizzazione in recupero

Le difficoltà nel periodo pandemico avevano spinto alcune famiglie a rinunciare alla frequenza della scuola dell'infanzia. Nel 2023/24 prosegue il recupero del tasso di scolarizzazione solo poco al di sotto dei livelli pre-pandemici: 92,6% per i bambini di 3 anni, 95,5% per i 4enni e 96% per i 5enni(*).

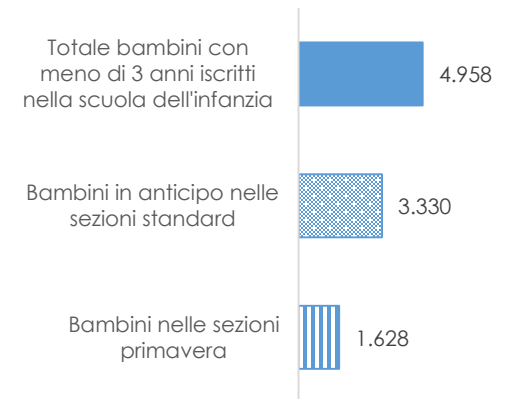
(*) Per i bambini di 5 anni tasso di partecipazione è misto, ovvero comprende sia gli iscritti nella scuola dell'infanzia sia gli iscritti in anticipo nella primaria.

Crescono gli iscritti nelle sezioni primavera ma gli anticipi resistono

Nel 2023/24, il numero di bambini che iniziano la scuola dell'infanzia con un'età inferiore ai 3 anni sale a 4.958 (5,7% del totale iscritti). Di questi, un terzo frequenta le sezioni primavera, con una programmazione specifica per i bambini tra i 24 e i 36 mesi.

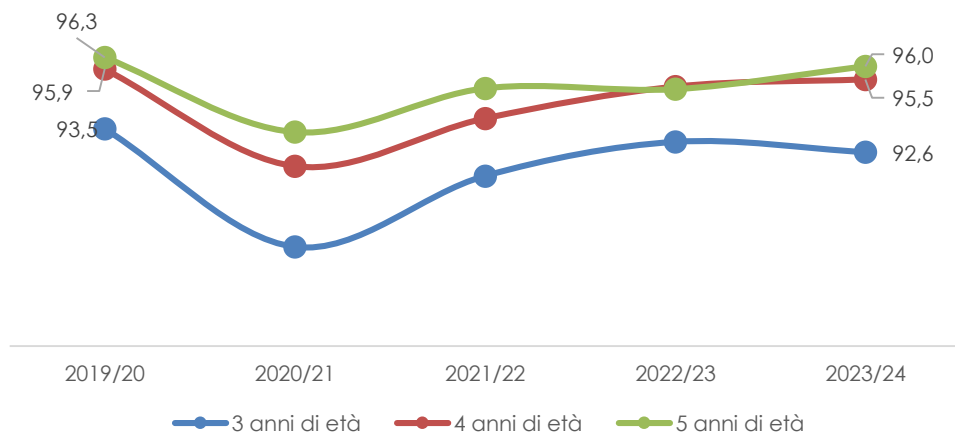
La normativa prevede la diffusione delle sezioni primavera al posto dell'iscrizione anticipata nelle sezioni standard. Tuttavia l'anticipo continua ad essere scelto da molte famiglie per la diffusione più capillare delle sezioni standard e i costi più contenuti.

SCUOLA INFANZIA: TOTALE ISCRITTI CON MENO DI TRE ANNI, DI CUI IN ANTICIPO E IN SEZIONI PRIMAVERA, 2023/24



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte

SCUOLA INFANZIA: TASSO DI SCOLARIZZAZIONE PER ETÀ, CONFRONTO AA.SS. 2019/20-2023/24



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, ISTAT per i dati di popolazione

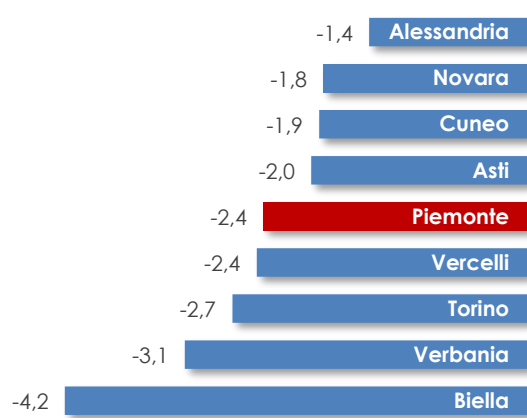
Gli allievi nel primo ciclo di istruzione

Ancora in calo gli alunni nella primaria

La primaria è fortemente investita dal calo demografico nelle fasce di età per frequentare: nel 2023/24 conta 166.200 allievi, rispetto all'anno precedente mancano all'appello oltre 4.000 iscritti, pari a -2,4%, mentre nel decennio la perdita è del 13%.

Tutti i territori piemontesi perdono allievi, ma con intensità differenti: il calo maggiore è nelle province di Biella e Verbania, più contenuto ad Alessandria e Novara.

SCUOLA PRIMARIA: VARIAZIONE % DEGLI ALLIEVI PER PROVINCIA (2023/24 SU 2022/23) E ANDAMENTO DEGLI ALLIEVI COMPLESSIVI NEL DECENNIO

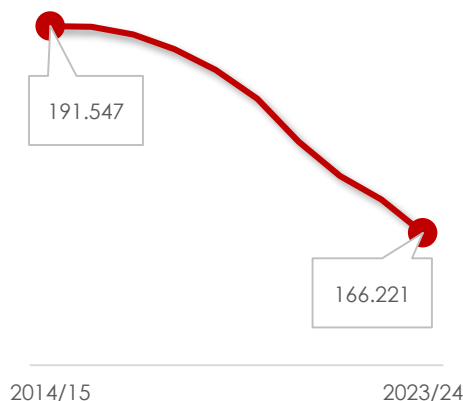


Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

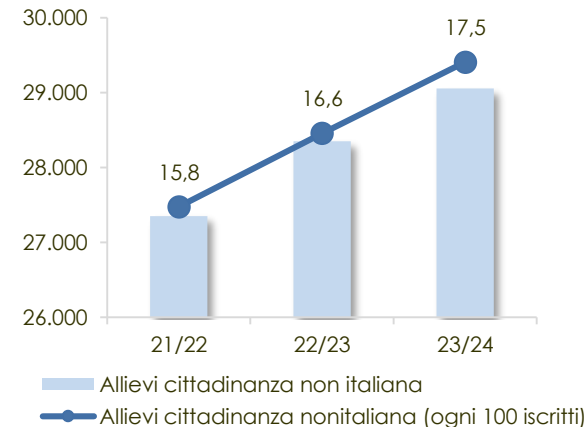
In crescita gli allievi con cittadinanza non italiana (CNI) nella primaria

Gli allievi CNI sono 29mila, pari al 17,5% del totale iscritti e in crescita di +2,5%. Alessandria è la provincia con la maggiore presenza relativa, pari al 23%, all'opposto Verbania C.O. e Biella presentano la quota più contenuta, appena sopra il 10%.

La primaria in Piemonte è frequentata da studenti di ben 159 nazionalità. Tuttavia la maggior parte delle famiglie degli alunni CNI proviene da tre paesi: Romania, Marocco, e Albania.



PRIMARIA: ALLIEVI CON CITTADINANZA NON ITALIANA, VALORI ASSOLUTI E %



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte

Primaria: quasi 3 bambini su 100 sono in anticipo

Le famiglie possono anticipare l'ingresso nella primaria per i figli che compiono il 6 anni entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di iscrizione: nel 2023/24 sono 808, pari al 2,6% dei primini.

Se si considerano tutte le 5 classi della primaria gli allievi in anticipo sono il 2,8% degli iscritti complessivi (4.670 bambini).

La scuola non statale ospita relativamente più anticipi (5,1%) rispetto alla scuola non statale (2,7%).

Gli allievi nel primo ciclo di istruzione

Secondaria di I grado: allievi complessivi in calo...

Nel 2023/24 la scuola secondaria di I grado è frequentata da 113.670 allievi, in calo per il 4° anno consecutivo (-3,8% rispetto al 2019/20).

... ma gli allievi con cittadinanza non italiana (CNI) sono ancora in aumento

Gli allievi CNI superano le 18.000 unità, oltre 700 allievi in più rispetto all'anno precedente. Poiché gli studenti italiani diminuiscono di 2.000 unità, l'incidenza percentuale degli allievi CNI sale al 16%.

Due terzi degli studenti CNI sono nati in Italia, quota in diminuzione - si ipotizza - per le acquisizioni di cittadinanza.

Gli esiti nel primo ciclo nel 2023/24

Mentre nella primaria quasi tutti i bambini sono promossi, con il passaggio alla secondaria di I grado si ampliano le difficoltà: i respinti sono il 2,5% degli ammessi a scrutini ed esami, con differenze contenute, ma già evidenti, tra maschi e femmine (3,1% vs 1,8%).

Gli allievi in ritardo, ovvero coloro che hanno un'età superiore rispetto a quella canonica per frequentare, costituiscono l'8,1% degli iscritti complessivi. Tuttavia per i maschi, che più facilmente incappano in una bocciatura, il ritardo sale al 9,4%, contro il 6,6% delle ragazze.

L'interruzione di frequenza del Ministero dell'Istruzione e merito

Infine, l'indicatore di interruzione di frequenza esprime la quota di coloro che abbandonano in corso d'anno o non si ritrovano più nell'anno scolastico successivo. Tra gli anni 2021/22 e 2022/23 risulta pari allo 0,43%: sono poco più di 300 adolescenti di cui si perdono le tracce, con differenze per cittadinanza tra italiani e stranieri (0,22% vs 1,62%).

Tuttavia la caratteristica che pesa di più sull'interruzione di frequenza riguarda la regolarità: gli studenti in ritardo hanno un tasso di abbandono più elevato, pari al 2,64%, contro lo 0,25% degli allievi in regola.

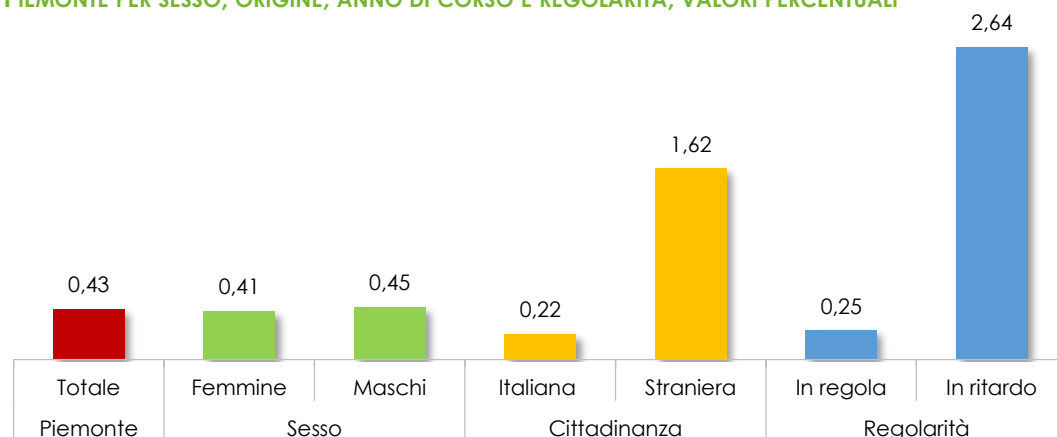
37.472 studenti hanno ottenuto il diploma alla fine del primo ciclo

Nell'estate del 2024 hanno superato l'esame di Stato il 99,5% degli ammessi all'esame.

I diplomi ottenuti in scuole non statali sono 2.364, pari al 6,3% del totale.

Coloro che hanno sostenuto l'esame come privatisti, ovvero senza avere frequentato, sono 287, appena lo 0,8% del totale diplomati.

SECONDARIA DI I GRADO: INTERRUZIONE DI FREQUENZA TRA GLI ANNI SCOLASTICI 2021/22-2022/23 IN PIEMONTE PER SESSO, ORIGINE, ANNO DI CORSO E REGOLARITÀ, VALORI PERCENTUALI



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del merito, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica

Il secondo ciclo: di cosa parliamo

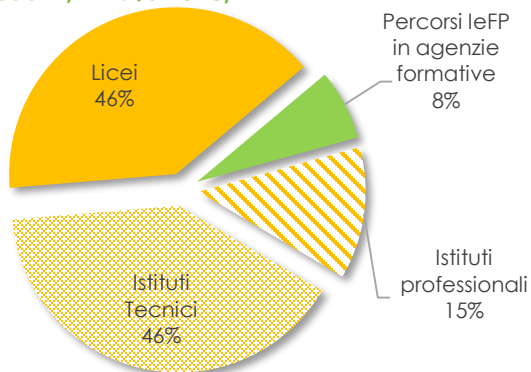
- ✓ Percorsi scuola secondaria di II grado: *istituti professionali, tecnici e licei.*
- ✓ Percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) di qualifica e diploma a titolarità regionale, realizzati da agenzie formative.

Allievi nel secondo ciclo ancora in lieve aumento

Nell'a.s. 2023/24, in Piemonte gli iscritti nel secondo ciclo sono 195.200, ancora in lieve crescita, tra percorsi diurni e serali.

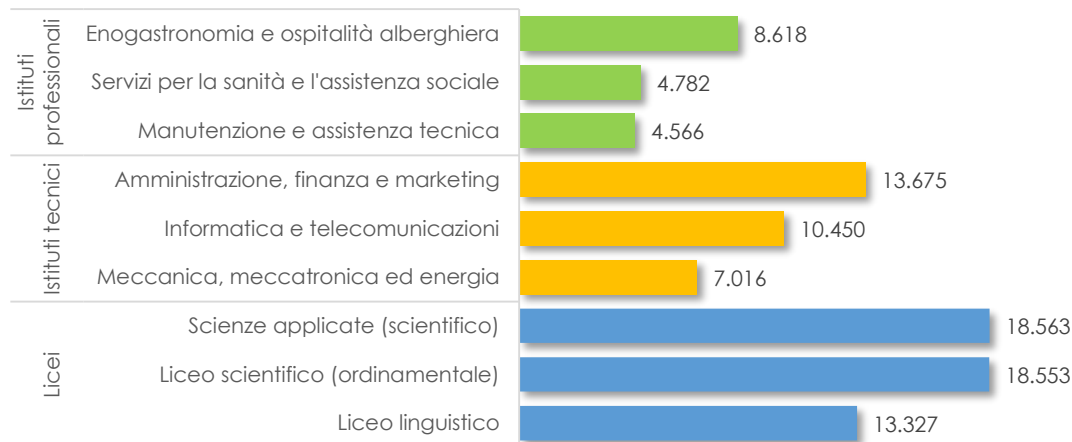
Ogni 100 iscritti 46 frequentano un liceo, 31 un istituto tecnico, 15 un istituto professionale e 8 un percorso leFP in agenzie formative.

ALLIEVI NEL SECONDO CICLO PER FILIERA E ORDINE DI SCUOLA, VAL. % 2023/24



Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES
Nota: percorsi diurni e serali

SECONDARIA DI II GRADO (*) INDIRIZZI CON PIÙ ALLIEVI PER ORDINE DI SCUOLA, VAL. ASS. 2023/24



Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES; (*) percorsi diurni

Secondaria di II grado: i percorsi diurni

Gli allievi che frequentano il liceo sono 90.387, in aumento di 700 allievi rispetto all'anno precedente.

I tre indirizzi che raccolgono più iscritti sono: il liceo Scientifico ordinamentale e l'opzione Scienze applicate (insieme raccolgono il 41% dei liceali) seguiti dal liceo linguistico (15%).

Negli istituti tecnici si contano oltre 57.200 allievi. I tre indirizzi con più allievi sono:

- ✓ Amministrazione, finanza e marketing
- ✓ Informatica e telecomunicazioni
- ✓ Meccanica, mecatronica, energia

che insieme raccolgono il 54% del totale iscritti negli istituti tecnici.

Infine, per gli istituti professionali, oltre 26.700 allievi, l'indirizzo più frequentato è *Enogastronomia e ospitalità alberghiera* che da solo raccoglie il 32% del totale iscritti nei professionali, seguito a distanza da *Servizi per la sanità e l'assistenza sociale* e *Manutenzione e assistenza tecnica* (18% e 17%).

5.417 iscritti nei percorsi serali della secondaria di II grado

I percorsi serali, ideati per adulti che vogliono conseguire il diploma svolgono un'importante funzione di recupero dell'abbandono scolastico: infatti, solo il 45,3% ha 22 anni o più, il 43,4% ha tra i 19 e i 20 anni e oltre il 14% sono 16-18enni.

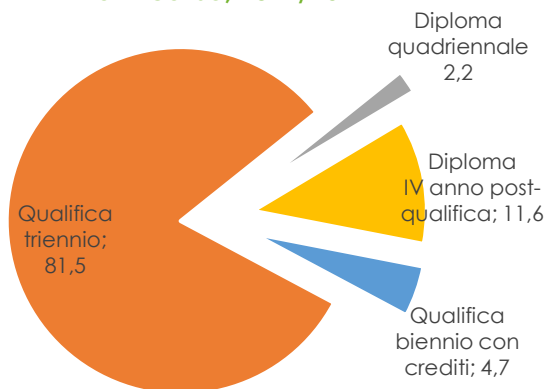
Il secondo ciclo di istruzione e formazione

I percorsi leFP arricchiscono l'offerta formativa per adolescenti e giovani

L'offerta regionale leFP prevede diversi tipi di corsi (2024/25):

- ✓ qualifica triennale (81,5% totale allievi)
- ✓ qualifica biennale con crediti in ingresso per giovani a rischio dispersione o già fuoriusciti dal sistema di istruzione (4,7%)
- ✓ diploma professionale, annualità post-qualifica (11,6%)
- ✓ diploma professionale quadriennale

ISCRITTI AI PERCORSI leFP IN AGENZIE FORMATIVE PER TIPO DI CORSO, 2024/25



Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES

I tre corsi di qualifica con più allievi sono *operatore del benessere, della ristorazione e meccanico* (23%, 16% e 14% del totale qualifiche).

Progetti a supporto dei percorsi leFP, nel 2024: 3.000 attività e oltre 10.700 allievi

Questi progetti includono:

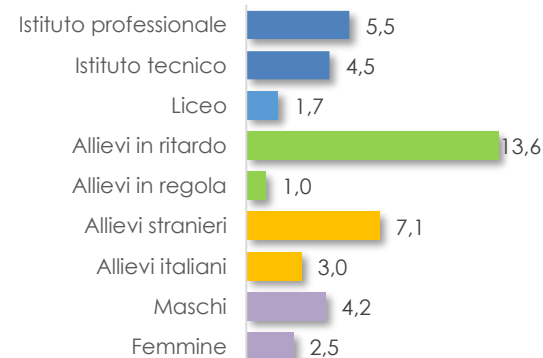
- ✓ *Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti*: durano fino a 200 ore, mirano al reingresso e al recupero dei drop-out, con oltre 4.000 partecipanti.
- ✓ *Interventi di personalizzazione dei percorsi formativi*: laboratori per allievi leFP in difficoltà e per contrastare l'abbandono, con durata massima di 300 ore. Hanno coinvolto 3.292 allievi.
- ✓ *Laboratori scuola e formazione*: fino a 300 ore di durata, supportano l'inserimento o il reingresso nel percorso formativo di giovani a rischio o già fuori dal sistema. Vi hanno partecipato 1.589 persone.
- ✓ *Interventi per allievi con disabilità e disabilità lieve*: offrono sostegno individuale (massimo 170 ore) nei percorsi leFP, nel 2024 hanno coinvolto 969 giovani.
- ✓ *Interventi per allievi con esigenze educative speciali*: prevedono un massimo di 50 ore per allievo. Forniscono supporto individualizzato a 874 adolescenti

Le difficoltà scolastiche non colpiscono tutti nello stesso modo

Il tasso di abbandono della scuola conferma alcune disparità: i maschi interrompono più frequentemente gli studi rispetto alle femmine (4,2% vs 2,5%), gli studenti stranieri (7,1%) più degli autoctoni (3%). Tra scuole, gli allievi di istituti professionali si confermano i più svantaggiati (5,5%) seguiti dagli istituti tecnici (4,5%), mentre pochi liceali interrompono la frequenza (1,7%).

Infine, la quota più elevata di abbandoni riguarda gli studenti che frequentano in ritardo rispetto a chi è regolare (13,6% contro l'1%)

SECONDARIA II GRADO: INTERRUZIONE DI FREQUENZA A.S. 2021/22 E NEL PASSAGGIO AL 2022/23, PIEMONTE



Fonte: Ministero dell'istruzione e del merito, Ufficio Patrimonio Informativo e Statistica

L'indagine del Sistema Nazionale di Valutazione-INVALSI 2024

L'indagine offre elementi di conoscenza sui livelli di apprendimento degli studenti.

L'indagine ha coinvolto le classi:

- ✓ Primo ciclo: 2° e 5° della primaria; 3° della secondaria di I grado
- ✓ Secondo ciclo: 2° e 5° della secondaria di II grado.

In Italia hanno partecipato oltre 12.000 scuole, statali e paritarie, e 2.500.000 studenti, insieme ai loro docenti e alle loro famiglie.

Stabili gli studenti low performer in uscita dal primo ciclo di istruzione

Nel 2024, alla fine del primo ciclo il 38% di chi affronta i test INVALSI in «Italiano» è *low performer*, ovvero non raggiunge livelli di apprendimento adeguati per quel livello di scuola. In «Matematica» i *low performer* sono al 40%. Si tratta di un dato sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

Glossario minimo

Low performer: chi non raggiunge i livelli considerati di base; **nativi:** studenti con cittadinanza italiana; **seconde generazioni:** studenti con cittadinanza straniera nati in Italia; **prime generazioni:** studenti con cittadinanza straniera nati all'estero.

Studenti stranieri più in difficoltà

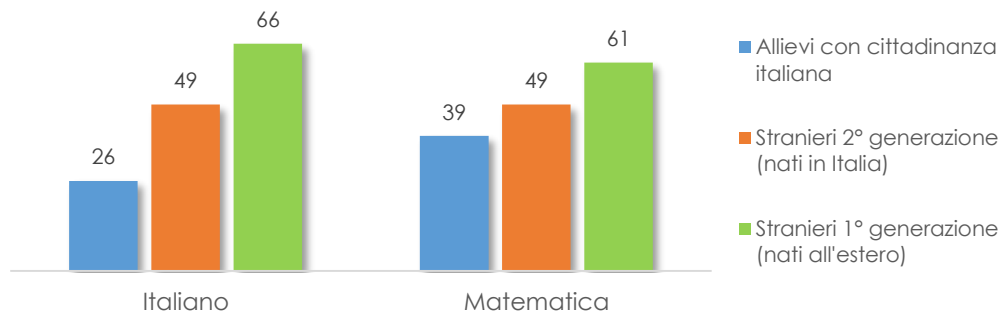
La quota di low performer è influenzata dall'origine degli studenti. Le differenze sono più ampie nei test dell'ambito «Italiano»: sono low performer il 26% degli studenti italiani, il 49% degli stranieri di 2° generazione (nati in Italia) e il 66% di quelli di 1° generazione (nati all'estero).

Nei test di «Matematica» le distanze si accorciano: i low performer italiani salgono al 39%, gli stranieri di 2° generazione sono al 49% e quelli di 1° generazione al 61%.

Lo svantaggio socio-economico accresce la quota di low performer

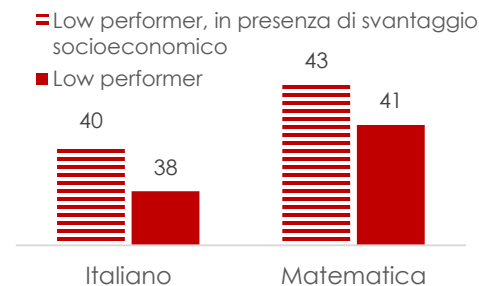
Il background migratorio dello studente, è solo uno dei fattori che pesa sulle difficoltà di apprendimento.

LOW PERFORMER IN ITALIANO E MATEMATICA AL TERMINE DEL PRIMO CICLO, PER ORIGINE DEGLI STUDENTI PIEMONTE 2024



Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES Piemonte

LOW PERFORMER AL TERMINE DEL PRIMO CICLO, CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, PIEMONTE 2024



Anche lo svantaggio socioeconomico (in cui spesso si trovano le famiglie immigrate) è fattore che influenza negativamente il livello degli apprendimenti.

La quota di low performer passa dal 38% al 40% in presenza di svantaggio socioeconomico in «Italiano» e dal 41% al 43% in «Matematica».

Valutazione degli apprendimenti

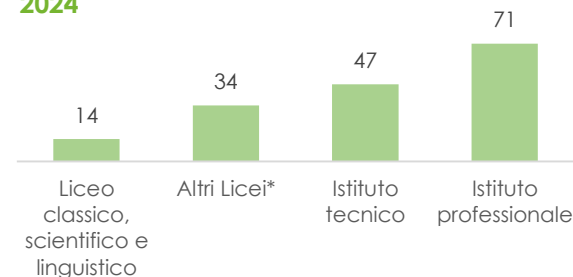
Secondaria di II grado, V classe: low performer in diminuzione

Al termine del secondo ciclo migliora la quota di low performer. In «Italiano» si osserva un calo della quota di studenti con livelli insufficienti di apprendimenti dal 41% del 2023 al 36% del 2024. In «Matematica» la diminuzione è più contenuta: dal 41% del 2023 al 39% al 2024.

Gli istituti professionali si confermano l'ordine di scuola superiore con i risultati più problematici

La quota di low performer al termine del secondo ciclo sia nell'ambito «Italiano» sia in quello «Matematica» superano il 60% di studenti degli istituti professionali che completano il secondo ciclo di istruzione con livelli di apprendimento insufficienti.

LOW PERFORMER IN ITALIANO AL TERMINE DEL SECONDO CICLO PER INDIRIZZO DI SCUOLA, PIEMONTE 2024



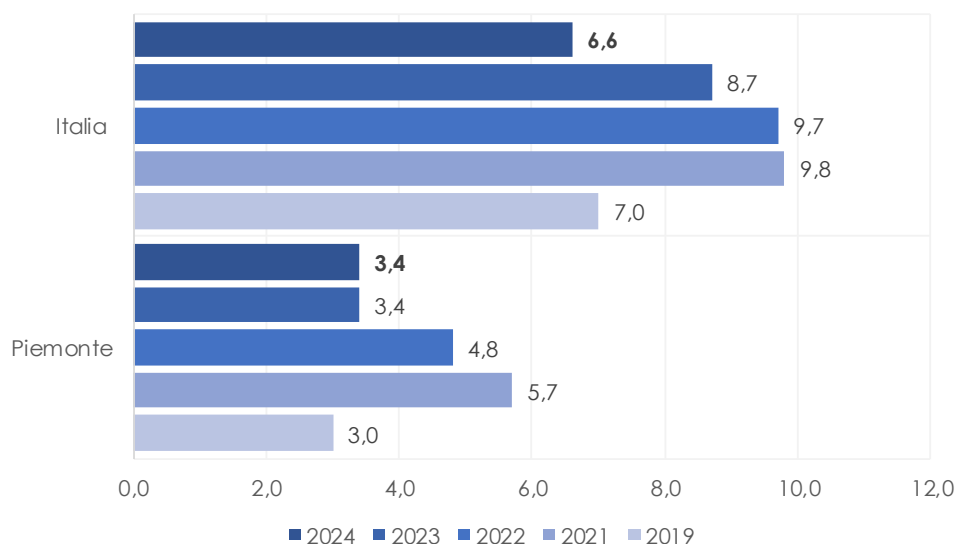
Dispersione implicita in miglioramento

Un segnale positivo deriva dall'andamento della dispersione implicita, calcolata come quota di studenti che terminano il secondo ciclo di scuola con competenze di base inadeguate in tutte le materie (Italiano, Matematica, Inglese-ascolto, Inglese-lettura), quindi a forte rischio di marginalità sociale negli anni a venire.

In Piemonte nel passaggio dal 2019 al 2021, con la pandemia, la dispersione implicita era raddoppiata: dal 3% al 6%. Nel 2024 si conferma il dato dell'anno precedente: sono il 3,4% gli studenti piemontesi, tornando ai valori registrati nel pre-pandemia.

Andamento simile si osserva per la media italiana, ma con tassi di dispersione implicita su livelli più elevati rispetto al Piemonte.

DISPERSIONE IMPLICITA AL TERMINE DEL SECONDO CICLO IN PIEMONTE E ITALIA, INVALSI 2024 (VALORI %)



Fonte: INVALSI 2024, elaborazioni IRES

Nota*: Liceo delle scienze umane, Liceo economico sociale, Liceo artistico e coreutico-musicale

L'istruzione di terzo livello

Ancora oltre quota 131.000 gli studenti iscritti negli atenei piemontesi

Nell'a.a. 2023/24 gli studenti iscritti alle quattro università del Piemonte superano, per la terza volta consecutiva, le 131.000 unità. L'Università di Torino conta oltre 80.000 studenti, il Politecnico oltre 35.000, l'Università del Piemonte Orientale più di 15.000, mentre sono 351 gli iscritti all'Università di Scienze Gastronomiche.

Studenti residenti in altre regioni e all'estero sono oltre il 30% del totale

Su 100 iscritti alle università piemontesi, 69 risiedono in Piemonte e 31 in altre regioni italiane o all'estero. Gli iscritti in Piemonte ma residenti in altre regioni si possono suddividere in tre gruppi: chi risiede nelle regioni limitrofe, pugliesi e siciliani, chi risiede in regioni diverse da quelle menzionate. La composizione della popolazione studentesca per residenza è diversa da ateneo a ateneo.

Ancora molto lento l'incremento delle studentesse nelle discipline STEM

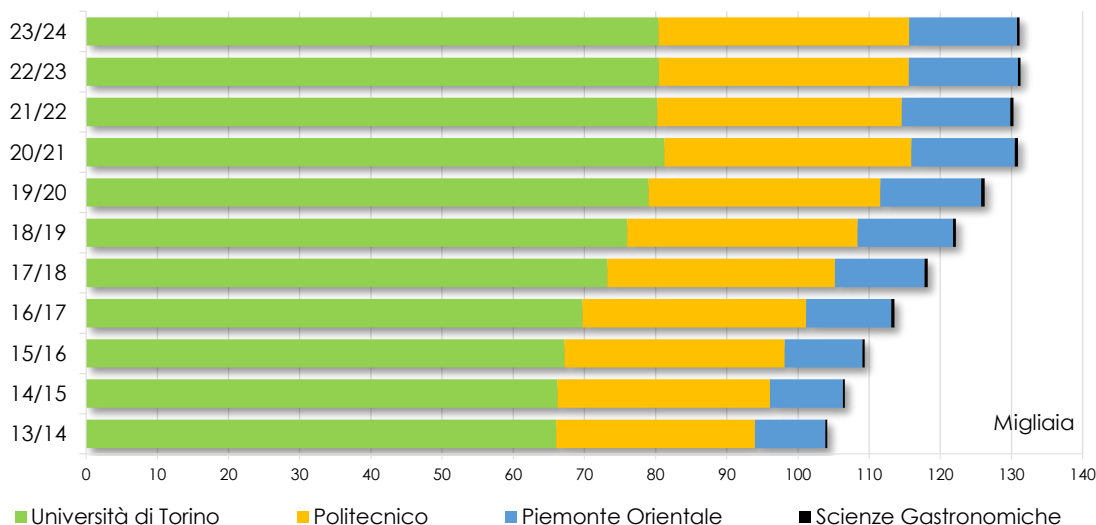
I dati più recenti del Bilancio di genere dell'Ufficio Statistico del MUR confermano la minore presenza di studentesse nei corsi di laurea appartenenti alle discipline STEM rispetto a quella dei loro colleghi maschi.

In particolare, in Italia e in Piemonte, la presenza femminile è molto limitata nei gruppi *Engineering* e *Information and Communication Technologies*. Le studentesse sono molto più numerose nei corsi dei gruppi *Natural sciences, mathematics and statistics* e *Agriculture, forestry, fisheries and veterinary*.

Tuttavia, all'interno di questi stessi gruppi, la situazione è eterogenea: la presenza femminile è molto contenuta a fisica e statistica, molto più numerosa a biologia e biotecnologie.

Negli ultimi dieci anni la presenza femminile è aumentata in tutti i gruppi disciplinari, ma il tasso di incremento è ancora molto lento.

STUDENTI ISCRITTI AGLI ATENEI DEL PIEMONTE NELL'ULTIMO DECENNIO (DATI IN MIGLIAIA)



Fonte: atenei del Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

L'istruzione di terzo livello

Iscritti agli ITS in netta crescita

Gli Istituti Tecnologici Superiori (ITS) hanno ricevuto molta attenzione all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che ha destinato ad essi 1,5 miliardi di euro con l'obiettivo di raddoppiare il numero degli studenti iscritti entro il 2025.

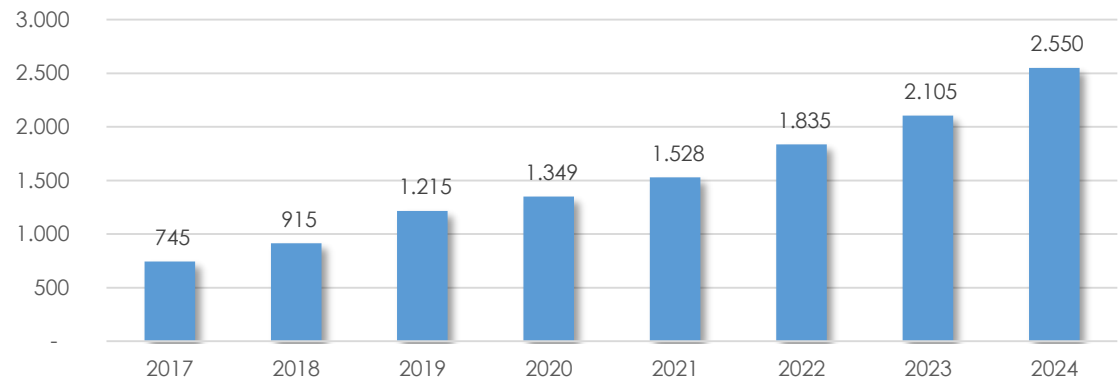
Anche le sette Fondazioni ITS attive in Piemonte, con il supporto della Regione e degli altri soggetti coinvolti, sono impegnate a raggiungere i target stabiliti. Nel 2024, gli studenti che hanno iniziato un percorso di tecnico superiore sono stati 2.550, circa 450 in più rispetto al 2023.

Studenti ITS: in prevalenza maschi e diplomati negli istituti tecnici (con qualche eccezione)

Nel 2024 si confermano le principali caratteristiche degli iscritti agli ITS. Si tratta di studenti in prevalenza giovani, di genere maschile, in possesso di un diploma tecnico. Ciò avviene soprattutto nell'ITS Meccatronica e in quello relativo al Green Tech.

Al contrario, le studentesse sono numerose nell'ITS Tessile - abbigliamento e in quello relativo al Turismo.

ISCRITTI NEGLI ISTITUTI TECNOLOGICI SUPERIORI, IN PIEMONTE, DAL 2017



Fonte: Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Il monitoraggio INDIRE conferma la qualità del sistema ITS del Piemonte

Il più recente monitoraggio INDIRE (2025) conferma la qualità complessiva degli ITS piemontesi: il 74% dei 35 percorsi valutati è stato collocato nella fascia più elevata di merito.

Inoltre, il monitoraggio ha evidenziato un tasso di abbandono inferiore a quello medio nazionale, una percentuale maggiore di ore di laboratorio, la completa gratuità dei percorsi per gli allievi (una scelta che fanno pochissime regioni).

OCSE: Piemonte e Italia in ritardo nel livello di istruzione della popolazione

Secondo l'OCSE (Education at a Glance 2024), la percentuale di italiani tra i 25 e i 34 anni in possesso di titoli di terzo livello è del 30,6%, un dato inferiore a quello di molti Paesi con cui ci confrontiamo. Il ritardo italiano (e piemontese) si spiega – soprattutto – con la limitatissima percentuale di popolazione in possesso di titoli nel segmento ISCED 5, quello dei corsi brevi post diploma (1-2 anni). Gli ITS sono ancora troppo recenti e limitati a numeri contenuti di studenti per poter modificare il dato in modo sostanziale.

In ulteriore aumento gli avviati ai corsi della formazione professionale a regia regionale

Nel 2024, le allieve e gli allievi avviati a uno dei corsi offerti nell'ambito della formazione professionale in Piemonte sono stati oltre 69.000, un dato superiore a quelli degli anni precedenti.

La tabella riporta la classificazione utilizzata per l'analisi dei corsi e delle iniziative formative.

Formazione per il lavoro e Formazione iniziale sono le categorie con il maggior numero di iscritti

La formazione per il lavoro conta quasi 22.000 partecipanti, soprattutto grazie ai numerosissimi beneficiari del Programma GOL, la Formazione iniziale conta quasi 16.000 studenti, iscritti soprattutto ai percorsi di qualifica dell'Istruzione e Formazione Professionale, mentre sono oltre 13.500 gli apprendisti in formazione.

I maschi sono più numerosi, ma non in tutte le categorie formative

Considerando i 69.000 allievi avviati in formazione, i maschi sono circa il 53% del totale, le femmine il restante 47%. La prevalenza maschile è particolarmente evidente in alcune categorie (Formazione per l'inclusione, Formazione superiore, Formazione iniziale, Apprendistato), mentre prevalgono le allieve nella Formazione socio-assistenziale e nella Formazione per il lavoro.

Categoria formativa	Segmento formativo
Formazione iniziale	Formazione iniziale qualifica IeFP
	Formazione iniziale diploma IeFP
	Accompagnamento alla scelta professionale
Formazione superiore	Formazione superiore IFTS
	Formazione superiore ITS
	Post diploma
Apprendistato	Apprendistato professionalizzante
	Apprendistato diploma
	Alto Apprendistato
Formazione per l'inclusione	F. per l'inclusione – detenuti
	F. per l'inclusione – persone con disabilità
Formazione per il lavoro	Upskilling
	Reskilling
	Formazione per il lavoro - Accademie
Formazione socio-assistenziale	Formazione socio-assistenziale
Formazione continua	Formazione continua individuale
	Formazione continua - Accademie
Corsi riconosciuti	Formazione riconosciuta-non finanziata

AVVIATI IN FORMAZIONE NEL 2024, PER CATEGORIA FORMATIVA (contati una sola volta per ciascuna categoria)



Fonte: Sisform Piemonte su dati Monviso della Regione Piemonte

La formazione professionale regionale

Sei avviati su dieci sono individui con un basso livello di istruzione

Il 58% del totale degli allievi ha al più la licenza media o una qualifica professionale, il 33% ha un diploma, i laureati sono il 9%. Se è prevedibile il titolo di studio posseduto dagli allievi della Formazione iniziale (la licenza media) e quello degli allievi della Formazione superiore (un diploma secondario superiore), più eterogenea è la distribuzione degli avviati per titolo di studio nelle altre categorie formative. Da notare come i beneficiari della Formazione per il lavoro siano in prevalenza adulti a bassa scolarità.

In Piemonte la maggior parte degli apprendisti di terzo livello

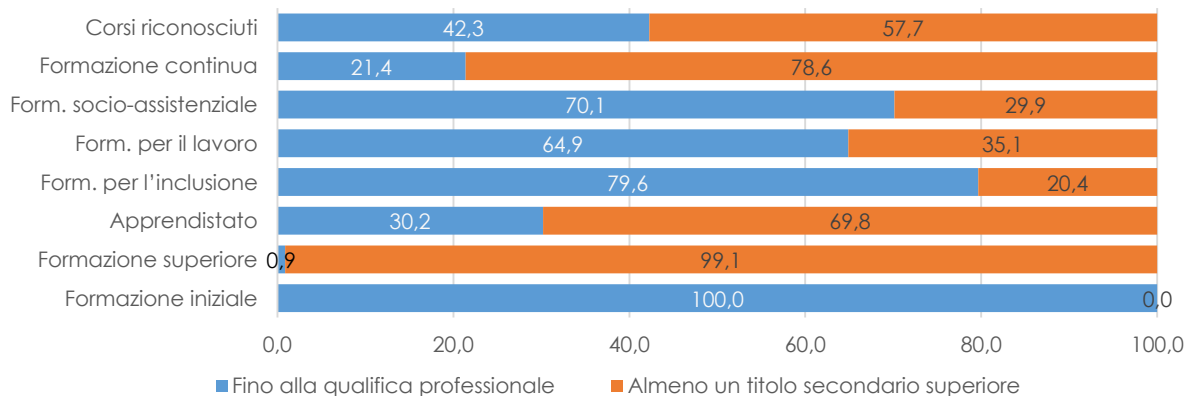
Come avvenuto negli anni passati, il Piemonte vanta numeri da primato nell'Apprendistato di alta formazione e ricerca.

Secondo il Rapporto INAPP 2024, su un totale di 1.400 apprendisti in formazione, 588 sono quelli attivi in Piemonte, il 40% del totale nazionale. Segue a distanza la Lombardia, con 258 apprendisti e il Veneto con 125. Oltre il 60% degli apprendisti in formazione in Piemonte partecipa a percorsi di master universitario, il 30% segue un percorso ITS Academy.

La «formazione in situazione» per le persone con disabilità

La Regione Piemonte ha sperimentato nuovi percorsi di formazione rivolti alle persone con disabilità, che sostituiscono il tradizionale modello *train and place* con uno *place and train*. Il nuovo modello sposta la formazione dall'aula all'azienda, puntando sulla personalizzazione dei percorsi e sull'acquisizione di competenze tramite l'esperienza diretta nell'ambiente di lavoro. Due i percorsi: "Formazione In Situazione", rivolto a maggiorenni con disabilità di tipo intellettuale o psichico e "Pensami Indipendente", per studenti con disabilità dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado e progettato come PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento). I percorsi vengono progettati e realizzati dall'agenzia formativa in collaborazione con gli attori territoriali coinvolti nel progetto di vita della persona con disabilità. Lo stage è caratterizzato da un'accurata preparazione della sede ospitante e da una maggiore presenza del tutor formativo in azienda.

AVVIATI IN FORMAZIONE NEL 2024, PER TITOLO DI STUDIO (contati una sola volta per categoria formativa)



Il diritto allo studio scolastico (DSS)

Per sostenere le famiglie meno abbienti nella spesa per l'istruzione scolastica, Stato e Regione Piemonte erogano degli aiuti economici: il primo finanzia un contributo monetario per libri di testo e la borsa loStudio; la seconda, i voucher.

Il voucher regionale

Il voucher è un importo monetario per gli studenti iscritti a scuole di ogni ordine e grado, o a percorsi leFP, con ISEE (Indicatore della situazione economica equivalente) non superiore a 26.000 euro. Vi sono due tipi di voucher, di importo differente e non cumulabili:

- ✓ Tipo A: per pagare le rette di iscrizione e frequenza (per iscritti a scuole paritarie);
- ✓ Tipo B: per affrontare le spese di libri di testo, materiale didattico, dotazioni tecnologiche, piano dell'offerta formativa (POF) e trasporto (per iscritti a scuole statali).

Circa 53.400 studenti beneficiari di voucher di cui poco più di 48.700 di tipo B (11% degli iscritti in scuole statali) e quasi 4.700 di tipo A (20% degli iscritti in scuole paritarie).

Dall'anno di introduzione dei voucher (2016/17), la quota di chi ne beneficia è nettamente cresciuta: di 10 p.p. per il voucher A e di 8 p.p. per quello B. Tuttavia, mentre la totalità degli ammessi al voucher A ne è beneficiaria, circa uno studente su due degli aventi diritto al voucher B lo ha ottenuto nel 2023/24.

10.800 beneficiari della borsa loStudio

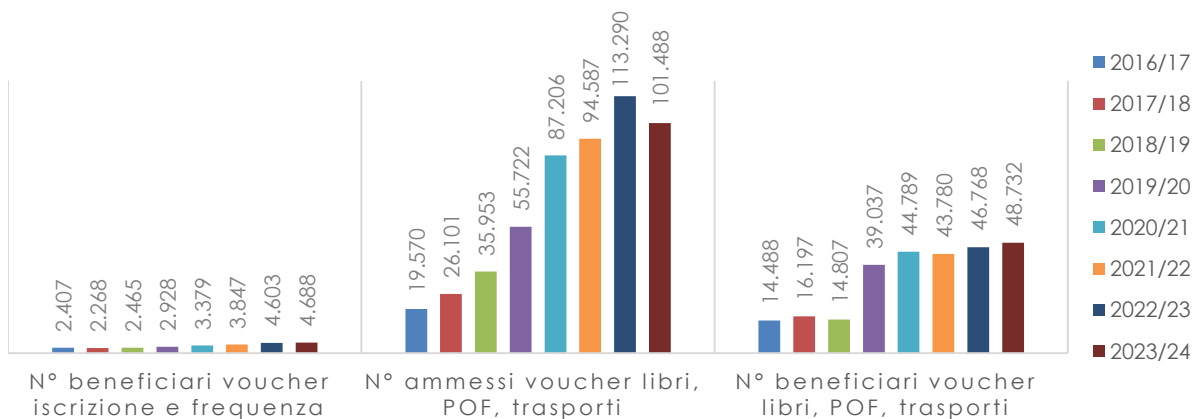
La borsa loStudio è stata ottenuta dal 6% degli iscritti alla scuola secondaria di II grado, ed è assegnata dalla Regione Piemonte prioritariamente agli ammessi non beneficiari del voucher B.

La borsa loStudio, poco meno di 220 euro nel 2023/24, è spendibile per acquisto libri di testo, trasporto, accesso a beni e servizi culturali.

25,7 milioni di euro la spesa complessiva per il DSS nel 2023/24

Le risorse, aumentate del 15% rispetto all'anno precedente, sono così suddivise: 23,3 milioni di euro sono stati spesi per i voucher regionali (di cui 7,2 milioni di euro derivanti da risorse statali per il contributo per libri di testo) e 2,4 milioni di euro per le borse loStudio, erogate direttamente dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) agli studenti.

AMMESSI E BENEFICIARI PER TIPO DI VOUCHER, 2016/17-2023/24



Il diritto allo studio universitario (DSU)

L'intervento principe del DSU è la borsa di studio. Per beneficiarne gli iscritti ad un corso universitario devono soddisfare requisiti economici e di merito. I borsisti hanno diritto al posto alloggio in residenza, se fuori sede, e al servizio ristorativo a tariffa agevolata.

Oltre 19.000 borsisti nel 2024/25

I borsisti crescono del 3,5% rispetto al 2023/24, a seguito della crescita della popolazione studentesca universitaria, in particolare straniera, e di conseguenza, all'aumento delle richieste di borsa. Il numero di borsisti è raddoppiato nell'ultima dozzina di anni.

Aumenta la quota di borsisti sugli iscritti: quasi il 14% beneficia della borsa

L'incremento, tuttavia, interessa solo gli studenti con cittadinanza straniera (il 40% è borsista) mentre rimane invariato il valore per gli studenti italiani (il 10% percepisce la borsa). Il motivo è che nell'anno in esame non sono state aggiornate all'inflazione le soglie economico-patrimoniali per accedere alla borsa, le quali incidono sulla platea degli studenti italiani ma non sugli studenti extra-UE, ai quali non si applica l'indicatore ISEE per valutare la condizione economica. I borsisti stranieri restano comunque una quota minoritaria, pari a poco meno di 6.500.

Il Politecnico ha la percentuale più alta di borsisti su iscritti (19%)

Questo per la cospicua presenza di studenti internazionali e fuori sede che richiedono, e beneficiano, in percentuale superiore della borsa.

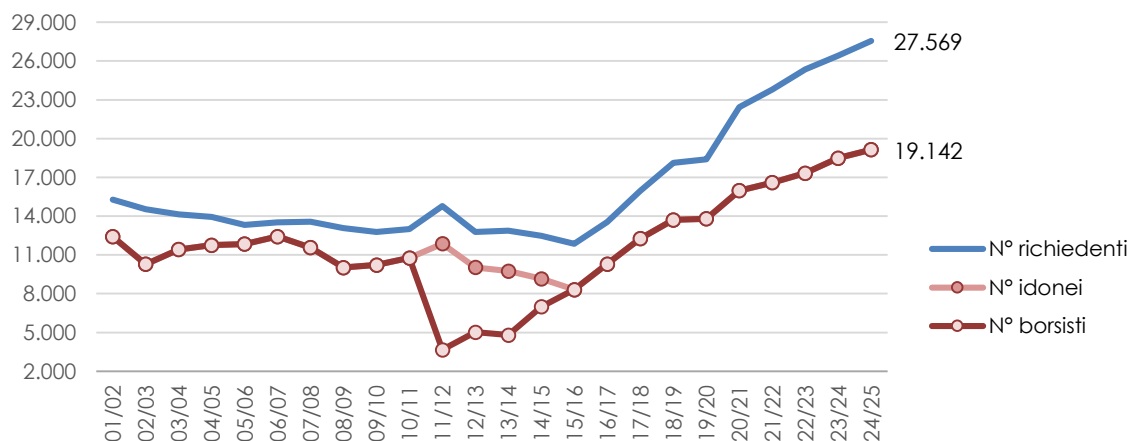
Aumento dei posti alloggio grazie al PNRR

Nel 2024, EDISU Piemonte dispone di oltre 2.7000 posti alloggio, grazie ai bandi PNRR: +27% rispetto al 2022. Nonostante l'incremento dell'offerta, poiché il numero di borsisti fuori sede è costantemente e sensibilmente cresciuto negli anni - basti pensare che da oltre 7.500, nel 2021/22, sono saliti a più di 10.100 nel 2023/24 - la percentuale dei beneficiari di posto alloggio è diminuita: un borsista fuori sede su quattro alloggia in residenza universitaria in Piemonte, un valore inferiore alla media nazionale.

Rallenta il servizio di ristorazione: -4% di pasti erogati nel 2023/24

Il decremento si registra solo presso le mense e soprattutto nella 2° fascia tariffaria. La ragione è probabilmente da addurre all'incremento delle tariffe perché gli studenti-utenti sono fortemente sensibili al prezzo. Il servizio ristorativo in Piemonte si conferma molto meno utilizzato che nel resto d'Italia.

RICHIEDENTI, AVENTI DIRITTO E BENEFICIARI DI BORSA DI STUDIO UNIVERSITARIA IN PIEMONTE, A.A. 2001/02-2024/25



Occupazione diplomati e laureati: il Piemonte oltre il traguardo europeo

In Italia l'obiettivo europeo nel settore istruzione e formazione (raggiungere l'82% di occupati fra i diplomati e i laureati, 20-34enni, a tre anni dal titolo di studio) è ancora distante (69,9% nel 2024). In Piemonte il tasso arriva all'84,4% (+6 p.p. rispetto al 2023) portando la regione oltre il traguardo europeo.

Migliora l'occupazione per tutti i livelli di istruzione

Si registra un aumento degli indicatori per laureati e diplomati-qualificati sia nel breve che nel lungo periodo. I tassi di occupazione dei giovani laureati e dei diplomati-qualificati superano quelli degli omologhi europei.

Si riducono i NEET e diminuisce la disoccupazione giovanile

Tra il 2020 e il 2024 cala il tasso di disoccupazione tra i giovani e si riduce notevolmente la quota di NEET(*), in particolare tra le ragazze sotto i 25 anni l'indicatore si dimezza: nel 2024 sono il 9%, erano il 18% nel 2020.

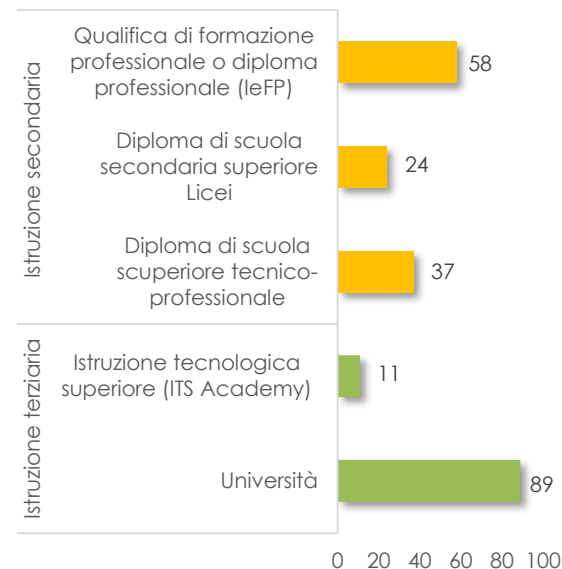
La maggior domanda di personale è rivolta a profili in possesso di titoli dell'istruzione secondaria

In Piemonte, come a livello nazionale, le intenzioni di assunzione sono prevalentemente rivolte a chi possiede un titolo di istruzione secondaria.

Nel 2024 le intenzioni di assunzioni si presentano rivolte nel 16% dei casi a persone con un titolo di terzo livello, nel 66% a chi possiede un titolo di istruzione secondaria e nel 18% riguardano figure per le quali è richiesta una formazione scolastica di base (scuola dell'obbligo).

Tra coloro che possiedono un titolo dell'istruzione secondaria si osserva una più elevata intenzione di assunzione per figure con una qualifica di formazione professionale o diploma professionale (58%) rispetto a personale con diploma di scuola superiore tecnico-professionale (37%). L'intenzione di assumere chi possiede un diploma liceale si assesta, invece, sul 24%.

INTENZIONI DI ASSUNZIONI PER ISTRUZIONE TERZIARIA E SECONDARIA IN PIEMONTE (2024, VAL %)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior,

Tra coloro che in Piemonte possiedono un titolo di istruzione terziaria sono prevalentemente richieste figure con un titolo accademico (nel 89% dei casi) rispetto ad un titolo di Istruzione tecnologica superiore (ITS all'11%).

(*) NEET è l'acronimo di *Not in Education, Employment or Training* e sta ad indicare i giovani al di fuori del mercato del lavoro e non impegnati in attività di studio e formazione

Diplomati e qualificati al lavoro

Nel 2023 si registrano 17.360 intenzioni di assunzioni per diplomati (-11.000 rispetto al 2023)

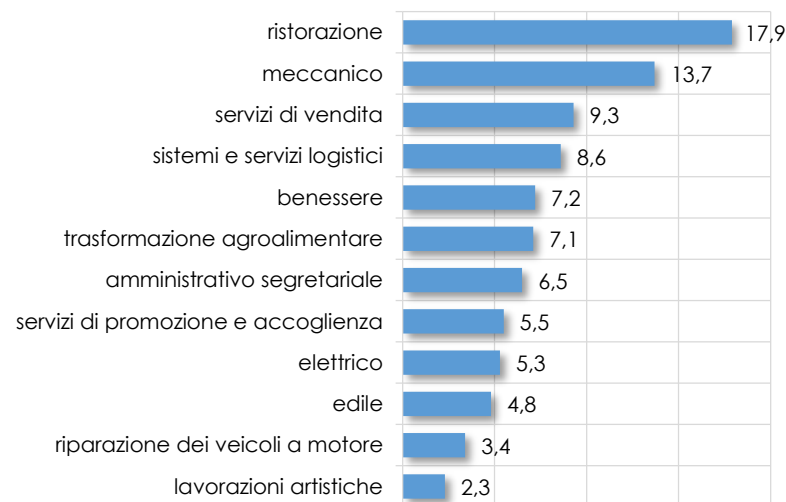
Nel 2023 la domanda di personale per tipo di diploma è prevalentemente rivolta all'indirizzo *amministrativo, finanza e marketing* (31,1% del totale). Seguono per numerosità i diplomi in *turismo, enogastronomia e ospitalità* con il 15%, i diplomi in *meccanica, meccatronica ed energia*, con l'11,4%, quelli in *elettronica-elettrotecnica* (7,9%), in ambito *socio-sanitario* (7,3%), in *trasporti e logistica* e *artistico*, entrambi con il 5,3%. Gli altri titoli di diploma sono richiesti per quote sotto il 5% .

INTENZIONI DI ASSUNZIONE DIPLOMATI PER INDIRIZZO DI STUDI SEGNALATE DALLE IMPRESE 2024 (%)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, elaborazione IRES
Nota: esclusi i tipi di diploma al di sotto della soglia dell'2,4%

INTENZIONI DI ASSUNZIONE QUALIFICATI PER INDIRIZZO DI STUDI SEGNALATE DALLE IMPRESE, 2024 (%)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, elaborazione IRES
Nota: esclusi i tipi di diploma al di sotto della soglia del 2,3%

In aumento la domanda di personale con qualifica nei sistemi e servizi logistici

Nel 2024 si registrano 106.040 intenzioni di assunzioni per i qualificati professionali. Il più richiesto dal mercato si conferma, come negli anni precedenti, quello della *ristorazione* (pari al 17,9%), seguono quello *meccanico* (al 13,7%), quello relativo ai *servizi di vendita* (9,3%), i *sistemi e servizi logistici* (8,6%) e *benessere* (al 7,2%). Le qualifiche che registrano il più intenso aumento di domanda sono quelle denominate *sistemi e servizi logistici*. Tra il 2020 e il 2024 registrano un +7 p.p. passando dall'1,8% (2020) all'8,6% (2024) sul totale delle intenzioni di assunzione di personale in possesso di qualifica professionale in Piemonte.

Gli esiti occupazionali dei laureati

Le indagini Almalaurea sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati

Gli esiti occupazionali dei laureati negli atenei piemontesi, sono tratti da un monitoraggio annuale che il Consorzio AlmaLaurea realizza attraverso due indagini: *sul profilo dei laureati* e *sulla condizione occupazionale* dopo uno, tre e cinque anni dall'acquisizione del titolo. Le informazioni più recenti riguardano i laureati intervistati nell'anno 2023.

Le performance occupazionali dei laureati in Piemonte

Nel 2023, l'occupazione dei laureati negli atenei del Piemonte cala sia tra i triennali sia tra i magistrali biennali, mentre si registra un lieve incremento per i laureati a ciclo unico. Stabile invece la disoccupazione, grazie all'aumento di chi non cerca lavoro, spesso per motivi formativi. Anche a livello nazionale si rileva una dinamica simile, con calo di ricerca attiva per la percezione di mancanza di opportunità.

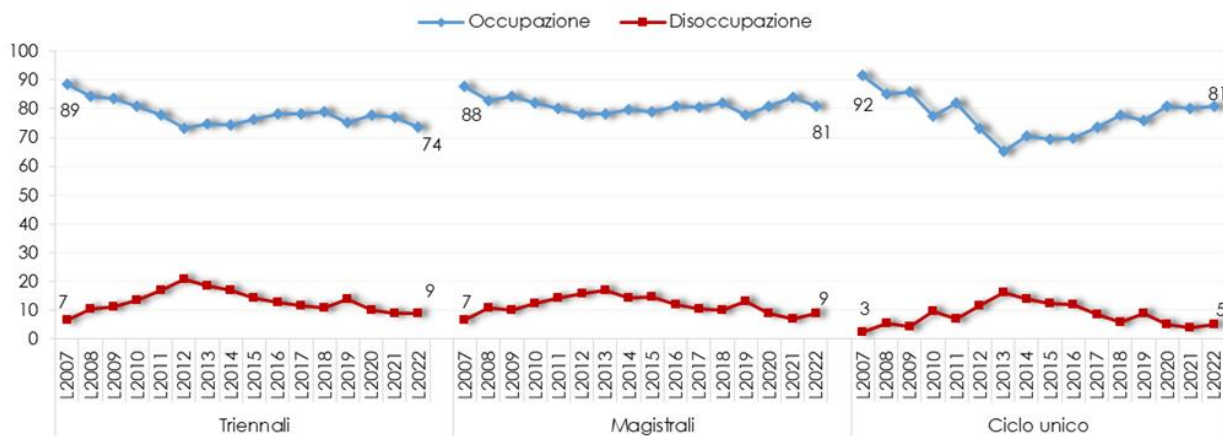
Quali le principali caratteristiche del lavoro svolto dai laureati?

Nel 2023 lavora il 23,5% dei laureati triennali dopo un anno dal titolo, a cui si aggiunge una quota del 14% che studia e lavora e il 54% che prosegue gli studi senza lavorare. Il gruppo medico-sanitario si conferma il più occupato (77%) e con il tasso più alto di lavoro stabile (61%). I laureati nei corsi delle professioni sanitarie hanno la retribuzione più alta (1.770€) e il maggior riconoscimento dell'efficacia del titolo (96%).

Tra i laureati magistrali, i migliori risultati occupazionali si registrano nei gruppi ingegneria, architettura, economia con alti guadagni e contratti stabili. Più critici i gruppi letterario-umanistico, politico-sociale, linguistico, dove l'occupazione si attesta intorno al 70%. Tra questi, è frequente il ricorso a ulteriori percorsi formativi post-laurea per migliorare le prospettive lavorative.

Nei corsi magistrali a ciclo unico, l'occupazione cresce sensibilmente dopo cinque anni dalla laurea. Il gruppo medico-sanitario raggiunge il 95% di occupati, con i redditi più alti.

TASSO DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE DOPO UN ANNO DALLA LAUREA (%)



Fonte: Almalaurea, elaborazioni IRES

Gli esiti occupazionali dei laureati

Quali le principali caratteristiche del lavoro svolto dai laureati?

Il 71% di chi si laurea negli atenei piemontesi proviene da una Regione del Nord, in particolare il 61% dallo stesso Piemonte. Il 4% proviene dal Centro, il 19% da Sud e Isole e il 6,3% dall'estero. Tra le regioni settentrionali, Lombardia (4%) e Liguria (3%) sono i principali bacini di provenienza. Le percentuali più rilevanti riguardano Sicilia (6%) e Puglia (5%), che si confermano le due principali aree di origine degli studenti che provengono dal Mezzogiorno.

Quali le principali caratteristiche del lavoro svolto dai laureati?

A spostarsi sono spesso ragazzi con famiglie più istruite e con una buona situazione economica: il 43% ha almeno un genitore laureato, contro il 32% di chi studia vicino casa. Inoltre, chi si sposta ha mediamente risultati migliori, con un voto di diploma più alto.

In generale, chi ha già sperimentato una migrazione per studio mostra maggiore propensione alla mobilità lavorativa successiva, anche internazionale.

Mobilità post-laurea e traiettorie occupazionali

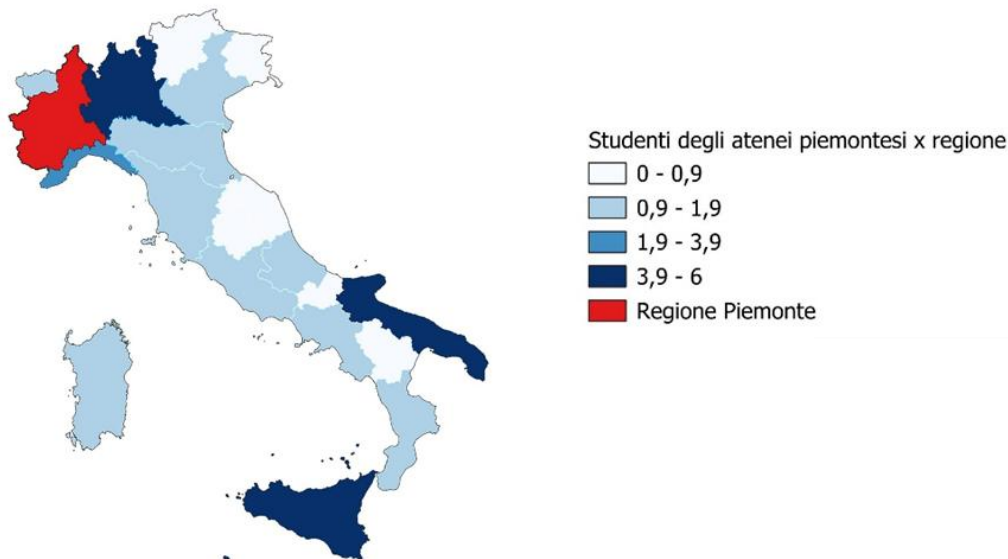
Dopo la laurea, pochi fanno ritorno nella regione di origine, così, la scelta di studiare altrove diventa spesso una scelta di vita.

Il 75% degli studenti meridionali laureati in Piemonte rimane nel Nord per lavorare, il 58% resta in Piemonte. Solo il 14% torna al Sud. I laureati provenienti da regioni del Nord tendono a rimanere nella stessa macro-area (91%) e il 73% lavora in Piemonte.

A un anno dalla laurea, l'8% lavora all'estero; dopo cinque anni la percentuale sale all'11%. Quasi il 75% dei laureati che lavorano all'estero si concentra in sei Paesi europei, soprattutto Francia, Svizzera e Germania. Le destinazioni riflettono la vicinanza geografica e linguistica, oltre alla forte domanda di profili qualificati nelle economie manifatturiere dell'Europa centrale.

Le motivazioni sono principalmente di tipo professionale ed economico: il 36% ha ricevuto offerte migliori all'estero, il 23% lamenta mancanza di opportunità in Italia. Solo il 14% prevede di rientrare in tempi brevi.

LE REGIONI DI PROVENIENZA DEI LAUREATI NEGLI ATENEI PIEMONTESI (%), 2023



Analisi e redazione dei capitoli a cura di:

Carla Nanni (capoprogetto, introduzione, capp. 1-4)

Luisa Donato (capp. 5, 8)

Federica Laudisa (cap. 9)

Daniela Musto (cap. 10)

Alberto Stanchi (capp. 6-7)



Appendice statistica [Online]

- ✓ Il sistema scolastico piemontese
- ✓ Il Sistema 0-6: servizi educativi e scuola dell'infanzia
- ✓ Scuola Primaria
- ✓ Scuola secondaria di primo grado
- ✓ Secondo ciclo: iscritti
- ✓ Secondo ciclo: esiti e titoli
- ✓ Valutazione degli apprendimenti
- ✓ Studenti con cittadinanza straniera
- ✓ L'Università piemontese

IRES PIEMONTE

**Area DeTIF – Demografia, Trasformazioni
sociali, Istruzione e Formazione,
Dirigente Maria Cristina Migliore**

Note editoriali

© IRES ottobre 2025
Istituto di Ricerche Economiche Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it
www.sisform.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione
del contenuto con la citazione della fonte